



IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE

un film di Patricia Font
con TEnric Auquer, Laia Costa, Luisa Gavasa
sceneggiatura: Albert Val; fotografia: David Valdepérez;
montaggio: Dani Arregui; musiche: Natasha Arizu del Valle;
produzione: Filmax;
distribuzione: Officine UBU
Spagna, 2024 - 105 minuti



2024, Premi Goya: cinque candidature

Nel 1935, il maestro Antoni Benaiges accetta l'incarico come insegnante in un piccolo villaggio nella provincia di Burgos, in Spagna. Qui il giovane maestro instaura un intenso legame con i suoi studenti, bambini tra i sei e i dodici anni, ai quali fa una promessa: portarli a vedere il mare per la prima volta nella loro vita. Ma i metodi di insegnamento innovativi del maestro non incontrano il consenso del governo di allora, che inizia una dura opposizione nei confronti dell'insegnante e dei suoi ideali. 75 anni dopo, la nipote di uno di quegli alunni, ricostruisce la meravigliosa storia vera nascosta dietro la promessa del maestro. Una storia di coraggio, dedizione e resistenza che rischiava di rimanere sepolta dalle ombre del regime franchista.

Una storia di coraggio, dedizione e resistenza che rischiava di rimanere sepolta dalle ombre del regime franchista. Tra presente e passato, Patricia Font ci mostra la passione per l'insegnamento donandoci un messaggio universalmente valido.

«Trovo interessante la tesi secondo cui siamo capaci di ereditare le ferite dei nostri antenati. Nel film, gli eventi accaduti nel passato hanno conseguenze sui personaggi del presente e sul rapporto tra loro. Questa storia ruota attorno alla memoria, alla sua perdita e all'importanza di mantenerla.

L'intero universo di Arianna, freddo, apatico, circondato dalla morte e dall'oblio, contrasta con quello del maestro Antoni, personaggio idealista ed entusiasta, il cui spirito, nonostante le vicissitudini che il paese affronta in quel momento, è vitale e innamorato della vita, circondato da bambini e illusioni. Ci sono due storie molto diverse all'interno dello stesso film ed è stata una sfida trovare un modo per farle coesistere.» (Patricia Font)

«L'antidoto al veleno del fascismo è il ricordo, come sottolinea la cineasta Patricia Font. Il suo film guarda al presente con inquietudine, è pieno di umanità, si dimostra attuale. Niente di nuovo, s'intende. Ma lo spirito pedagogico è importante, l'anima del racconto è trasversale, si rivolge a ogni generazione. Con il mare che diventa, con cinefila nostalgia, l'oggetto del desiderio, l'immagine di un luogo impossibile da raggiungere, in cui dovrebbe regnare la pace. Ma anche oltre la costa sono in vigore regole spietate. Come scriveva Hemingway: "Pesce ti voglio bene e ti rispetto molto. Ma ti avrò ammazzato prima che finisca questa giornata". Il romanzo era Il vecchio e il mare, e avrebbe visto la luce qualche decennio dopo. Ma in quelle righe forse è racchiuso lo spirito di Antonio Benaiges, troppo in anticipo per il suo secolo, ma da allora proiettato verso il futuro.» (Gian Luca Pisacane, Cinematografo.it)

«Il film di Font conserva la sua principale ragion d'essere nella profondità gioiosa del suo protagonista. Negli occhi luminosi di un uomo che vuole parlare del mare e non della guerra. Nella sua fede nell'inestimabile potere delle parole che fa rivivere gli ideali del Professor Keating di Weir. E ancora in quei preziosi momenti di confronto tra alunni e insegnante nei quali – sebbene non sempre adeguatamente supportata dalla tecnica – la regista riscopre la magia infantile del primo Cuarón. Di quel desiderio di incontaminata purezza e speranza nel futuro di cui ogni buon maestro non può che farsi portavoce. E che resiste, immortale, alla violenza insensata del mondo degli adulti.» (Dario Boldini, Sentieri Selvaggi.it)

«Font riesce a restituirci il clima di quell'epoca mostrandoci la passione per l'insegnamento di Antoni (i docenti che ne sono privi producono più danni che vantaggi per i propri allievi erodendo in loro il piacere dell'apprendere) e facendoci leggere sul volto dei suoi alunni, anche dei più restii, la gioia per ogni nuova scoperta. Ma, con il percorso compiuto da Ariana, la nipote in cerca del passato del nonno prima che costui lasci questa terra, ci ammonisce sulla vigilanza. Benaiges insegna e viene messo nel mirino mentre il franchismo sta covando sotto la cenere alimentandosi con le posizioni dei cosiddetti 'benpensanti'. La Storia può ripetersi e certe lezioni andrebbero apprese affinché ciò non torni ad accadere.» (Giancarlo Zappoli, Mymovies.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it